

La Rivista

Cultura

Novara, Castello Visconteo Sforzesco
22 ottobre 2022 - 12 marzo 2023

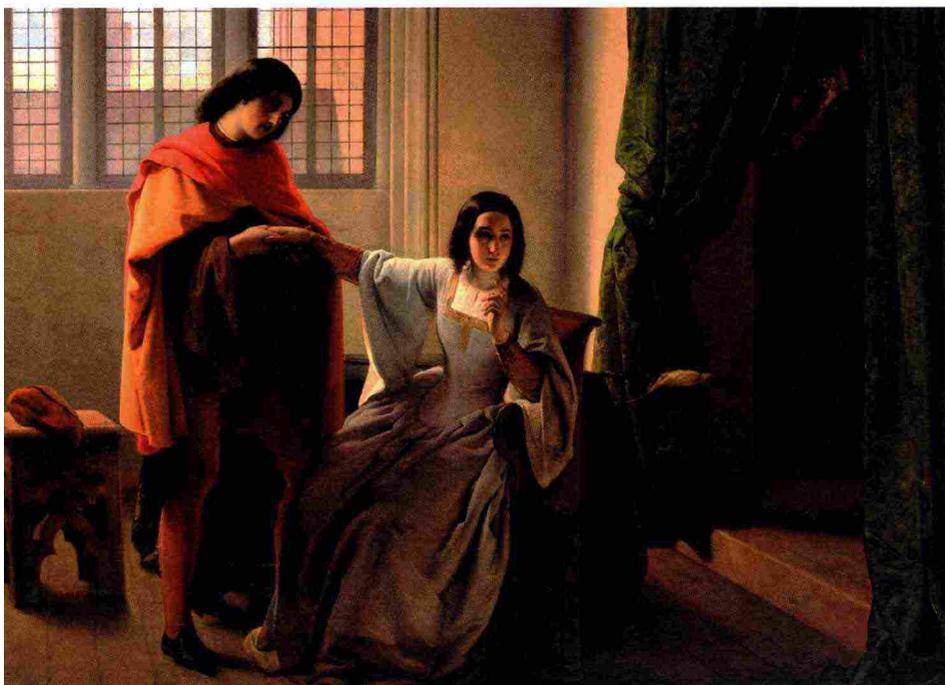
Milano. Da Romantica a Scapigliata

La nuova bella esposizione autunnale ideata e prodotta da Comune di Novara, Fondazione Castello e Mets Percorsi d'Arte intende illustrare, attraverso circa settanta capolavori eseguiti dai maggiori protagonisti della cultura figurativa ottocentesca attivi a Milano, i mutamenti susseguitesi nel capoluogo lombardo tra gli anni Dieci e i primi anni Ottanta dell'Ottocento. Decenni turbolenti nei quali Milano ha visto la caduta del Regno napoleonico d'Italia, la costituzione del Regno Lombardo Veneto e la seconda dominazione austriaca, le prime rivolte popolari e le guerre d'indipendenza che nel 1859 avrebbero portato alla liberazione.

Le trasformazioni che già in epoca teresiana avevano iniziato a modificarne sensibilmente l'aspetto monumentale e urbanistico erano proseguite durante gli anni della Repubblica Cisalpina, del Regno d'Italia, della Restaurazione e del Risorgimento e avevano fatto di Milano una città moderna e bellissima, crocevia di genti, di culture, di arte. Una città elegante che avrebbe continuato a rinnovarsi anche nei decenni post-unitari, si pensi alla costruzione della Stazione Centrale, inaugurata nel 1864 dal Re d'Italia Vittorio Emanuele II, alla demolizione del Coperto dei Figini in Piazza Duomo (1864), alla costruzione della Galleria Vittorio Emanuele (1865) e all'ideazione della Piazza del Teatro, nel 1865 battezzata Piazza della Scala, all'abbattimento del Rebecchino (1875). Una città culturalmente assai vivace, frequentata da viaggiatori stranieri e abitata da un facoltoso ceto borghese, ma nel contempo anche un luogo in cui le differenze sociali cominciavano via via a farsi sempre più marcate e nella quale gran parte della popolazione viveva in povertà.

Il percorso espositivo, è articolato in otto sezioni che seguono l'andamento delle sale del Castello Visconteo Sforzesco e ripercorre l'evoluzione della pittura lombarda dal Romanticismo alla Scapigliatura, fenomeno culturale nato a Milano negli anni sessanta dell'Ottocento che coinvolgeva poeti, letterati, musicisti, artisti, uniti da una profonda insofferenza nei confronti delle convenzioni della società e della cultura borghese.

Francesco Hayez, *Imelda de Lambertazzi*, olio su tela 122 x 126 cm 1853 Collezione privata





Giovanni Migliara, *Veduta di Piazza del Duomo in Milano*, olio su tela 47 x 61 cm 1828 Collezione Fondazione Cariplo

Prologo. La nuova sensibilità romantica: opere "letterarie"

Il visitatore viene accolto da due straordinari capolavori ispirati a opere narrative di grande successo popolare: *I Lambertazzi* e *i Geremei* di Defendente Sacchi (1796-1840) e *Paul et Virginie* di Jaques-Henri Bernardin di Saint-Pierre (1737-1814). Firmata da **Francesco Hayez** (1791-1882) è infatti l'*Imelda de Lambertazzi* eseguita nel 1853 per il collezionista monzese Giovanni Masciaga. Storia di amore e morte ambientata nella Bologna delle lotte tra Guelfi e Ghibellini, la tragica vicenda di Imelda e del suo Bonifacio era stata oggetto di opere poetiche anche prima della pubblicazione del romanzo di Sacchi e Hayez aveva affrontato il fortunato soggetto già negli anni venti, prima per l'editore Gian Marco Artaria di Mannheim (1822), poi per Francesco Crivelli (1829). Di **Alessandro Puttinati** (1801-1872) è invece il gruppo in marmo *Paolo e Virginia* eseguito su commissione del conte Giulio Litta. Presentato a Brera nel 1844 ottenne un clamoroso

successo proprio perché non "un soggetto astruso o simbolico", ma rappresentazione reale di una "scena semplice, mite, soave, di quelle che accadono ogni di nella vita", che quindi arrivava al cuore di tutti. (C. Tenca, 1845)

Sezione I- "Pittura urbana" nella Milano romantica

La prima sezione della mostra è dedicata alla "pittura urbana", termine coniato nel 1829 da Defendente Sacchi per qualificare il nuovo genere di veduta prospettica elaborato e portato al successo tra il secondo e terzo decennio dell'Ottocento dal pittore alessandrino **Giovanni Migliara** (1785-1837). Attraverso le opere esposte in questa sezione ci si propone di illustrare l'evoluzione del paesaggio urbano in epoca romantica partendo proprio da alcuni dipinti di **Migliara** quali la *Veduta di Piazza del Duomo in Milano*, 1828, e la *Veduta dell'interno del I.R. Palazzo del Governo*, del 1834. Seguono opere di **Giuseppe Elena** (1801-1867) come *Veduta di piazza della Vetra in Milano*, 1833, e

di **Luigi Premazzi** (1814-1891), nonché di **Luigi Bisi** (1814-1886), già dai primissimi anni Quaranta acclamato erede del compianto Migliara. Sono inoltre esposte numerose opere di **Giuseppe Canella** (1788-1847), prima vera alternativa di avanguardia alla pittura rigorosamente prospettica di Migliara, spettacolari *tranches de vie meneghine* come *Veduta del canale Naviglio presa sul ponte di San Marco*, 1834, e di **Angelo Inganni** (1807-1880) rappresentato da importanti capolavori tra i quali *La veduta di Piazza del Duomo con il coperto dei Figini*, eseguito nel 1839 per l'imperatore Ferdinando I d'Austria, e *La colonna di San Martiniano al Verziere con neve cadente*, del 1845, una delle primissime neviccate di Inganni.

Opere appartenenti a collezioni pubbliche e private, che accompagnano il visitatore in un suggestivo viaggio nel tempo tra le vie, le piazze, lungo i Navigli, proprio negli anni che videro l'inizio della loro trasformazione nei luoghi che noi tutti oggi conosciamo e frequentiamo.

Sezione II - I protagonisti

Dalla città, presentata nella prima sezione come ideale "palcoscenico" del nostro racconto, nella seconda sezione passiamo alla presentazione diretta degli "attori protagonisti" della storia milanese di quegli anni: persone e personaggi. Sono dunque esposti "ritratti ambientati" e scene di genere eseguiti da **Giuseppe Molteni** (1800-1867), figura poliedrica, pittore, restauratore, ritrattista mondano di fama internazionale e nel contempo sincero pittore della vita del popolo. È anche presente nuovamente **Francesco**

La Rivista

Cultura



Angelo Inganni, *Veduta del Naviglio di Via Vittoria con il ponte di Via Olocati*, olio su tela 73 x 90,4 cm 1852 Collezione privata

Hayez, al quale Molteni aveva lanciato una sfida proprio nel campo della ritrattistica. Tra le opere in mostra dei due grandi artisti: il *Ritratto di Alessandro Manzoni* di **Molteni**, recentemente ritrovato, e il *Ritratto della contessa Teresa Zumali Marsili con il figlio Giuseppe*, straordinaria maternità laica, uno dei vertici della ritrattistica di **Hayez**.

Seguono lavori di **Carlo Arienti** (1801-1873) e di **Giovanni Carnovali**, più noto come il **Piccio** (1804-1874), autore impegnato fin dalla prima metà degli anni Quaranta in una personalissima ricerca intorno alle potenzialità espressive del colore, figura fondamentale per un primo affrancamento della pittura lombarda da quello che era stato l'indiscusso primato del disegno di matrice classicista.

Viene dato spazio anche ai fratelli **Domenico** (1815-1878) e **Gerolamo Induno** (1825-1890), uomini e pittori di indole assai diversa, ma entrambi mirabili narratori del proprio tempo, un tempo raccontato per lo più attraverso la storia degli umili, che viaggiava parallelamente alla storia con la S maiuscola.

Sezione III - Milano, da austriaca a liberata.

La terza sezione è interamente dedicata alle *Cinque giornate di Milano* e agli episodi cruciali che nel marzo del 1848 portarono alla temporanea liberazione di Milano dalla dominazione austriaca. Tra gli autori scelti per meglio rappresentare quei momenti si ricordano **Carlo Bossoli** (1815-1884), vedutista di straordinaria sensibilità - di origine tici-

nese, ma vissuto e formatosi a Odesa dove la famiglia si era trasferita nel 1820, Bossoli si stabilì a Milano nel 1843 - che raggiunse fama internazionale proprio attraverso dipinti rievocativi delle guerre d'indipendenza; **Carlo Canella** (1800-1879), fratello di Giuseppe, e ancora **Baldassare Verazzi** (1819-1886), presente in mostra con quello che è considerato il suo capolavoro: *Episodio delle cinque giornate, Combattimento presso Palazzo Litta*.

Sezione IV - La Storia narrata dalla parte del popolo.

La quarta sezione è dedicata ai lavori dei fratelli milanesi **Domenico e Gerolamo Induno**, tra i maggiori protagonisti della scena figurativa di quei decenni autori amatissimi sia dalla critica che dal pubblico dell'epoca, quest'ultimo letteralmente incantato dalla raffinatezza con la quale ogni minimo dettaglio della realtà era restituito magistralmente sulle loro tele. Una attenta selezione delle loro maggiori opere raffigura gli umili interni domestici della gente comune della Milano di quegli anni e, in modo semplice ma accurato, racconta la loro storia, il loro vivere quotidiano, i drammi e le difficoltà di quei tempi estremamente difficili, le loro piccole gioie.

Sezione V - Verso il rinnovamento del linguaggio: dal disegno al colore.

La quinta sezione espone alcuni lavori di autori fondamentali nel rinnovamento del linguaggio pittorico: **Eleuterio Pagliano** (1826-1903) con *Il libro di preghiere*, 1857-1858 e **Giuseppe Bertini** (1825-1898), con *Ofelia*, 1860-1870; il già citato **Pic-**

cio, presente con il *Ritratto di Gina Caccia*, del 1862, **Federico Faruffini** (1833-1869), con lo splendido olio *Toletta antica*, 1865 circa, insieme a Pagliano tra i primi artisti lombardi ad aggiornare la propria pittura sulle ricerche più avanzate di quella napoletana, incentrate sul colore e sulla luce. E ancora il milanese **Filippo Carcano** (1840-1914), talentuoso e ribelle allievo di Hayez, impegnato fin dai primissimi anni Sessanta nell'elaborazione di un nuovo linguaggio che potesse risultare idoneo a comunicare in senso moderno il "vero" come nel magnifico *Giardino con effetto di sole*, 1867-1868 circa.

Sezione VI- "Il sistema di Filippo Carcano. La pittura scombiccherata e impiastricciata"

Se le sperimentazioni linguistiche condotte nel corso degli anni Sessanta da Filippo Carcano erano totalmente incomprese e decisamente osteggiate dalla critica che definiva la sua pittura "una pittura filacciosa, senza contorni di sorta, quasi senza piani e senza prospettiva" - in aperta rottura con la tradizione accademica del disegno, Carcano costruiva le immagini attraverso l'uso del solo colore -, erano invece abbracciate con entusiasmo da altri giovani artisti; tra questi autori la sesta sezione ospita lavori di **Giuseppe Barbaglia** (1841-1910), di **Vespasiano Bignami** (1841-1929) e di **Mosè Bianchi** (1840-1904) con tre scene di vita quotidiana.

Sezione VII - Verso la Scapigliatura

Il percorso espositivo prosegue con alcune significative opere dipinte nel corso dei secondi anni



Gerolamo Induno, *La fidanzata del garibaldino*, olio su tela 65 x 85 cm 1871 Collezione privata

sessanta da **Tranquillo Cremona** (1837-1878) e **Daniele Ranzoni** (1843-1889), prima dell'elaborazione di quel linguaggio scapigliato che caratterizzerà le opere della loro maturità artistica; tra queste di Cremona sono esposte *Amaro calice*, 1865, il *Ritratto di Alberto Pisani Dossi*, 1867 e il *Ritratto di Nicola Massa Gazzino*, 1867-1869 circa. Di Ranzoni il *Ritratto della sorella Virginia*, 1863-1864 circa, e il *Ritratto di donna Maria Padulli in Greppi*, 1869 circa.

Sezione VIII - L'affermazione e il trionfo del linguaggio scapigliato

L'ultima sezione accoglie alcuni dei maggiori capolavori scapigliati eseguiti dalla metà degli anni settanta ai primi anni ottanta. Tra questi segnaliamo *Melodia* e *In ascolto*,

straordinarie tele eseguite *en pendant* da Cremona tra il 1874 e il 1878 su commissione dell'industriale Andrea Ponti, *Visita al collegio*, ancora di Cremona, riferibile al biennio 1877-1878, nonché alcuni dei più intensi ritratti eseguiti da Ranzoni, quali il *Ritratto della signora Luigia Pisani Dossi*, lo splendido *Giovinetta inglese*, 1886 circa e *Ritratto di Antonietta Tzikos di Saint Leger*.

Un affascinante viaggio nella Milano dell'Ottocento attraverso alcune opere indimenticabili degli artisti più noti e molte altre di grande qualità di artisti considerati minori ma da riscoprire, realizzate in un periodo di vivace transizione, dal Romanticismo alla Scapigliatura, che ha segnato la storia dell'arte milanese e lombarda.